

32 - La riscoperta della centuriazione: Kandler

La rappresentazione grafica è senz'altro il modo più immediato ed efficace per descrivere luoghi, poiché può materializzare in breve spazio l'immagine di un territorio nel suo insieme e, al tempo stesso, nei dettagli. Lo sviluppo e il perfezionamento della cartografia ottocentesca costituiscono perciò la base necessaria per la riscoperta della centuriazione. Questo fu ben realizzato da Falbe a Cartagine (Falbe, 1833); molte osservazioni furono inoltre compiute nella valla Padana, dove, nella prima metà dell'800, l'Istituto Geografico Militare dello Stato Maggiore Austriaco stava approntando le nuove carte 1:86.400, rilevate secondo moderni criteri topografici. Non bisogna dimenticare, fra l'altro, la familiarità che con quei luoghi avevano coloro che si dedicarono a queste ricerche.

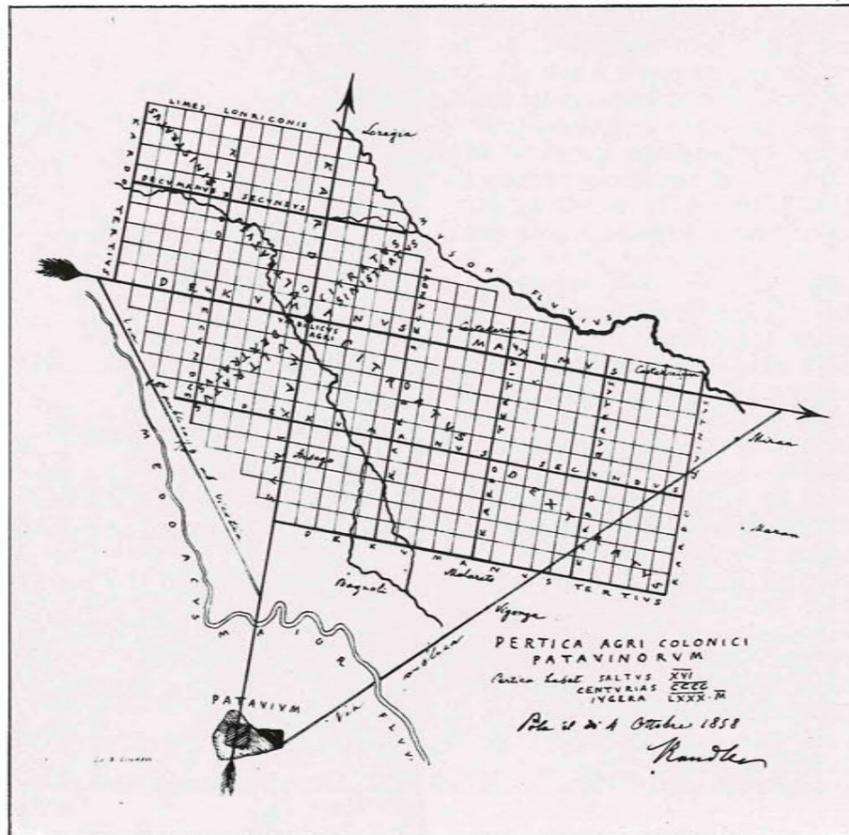


Fig. 159 - La centuriazione del territorio di Padova. Carta elaborata da P. Kandler (1858). Trieste, Biblioteca Civica.

Fig. 158 - Ritratto di P. Kandler. Negativo Biblioteca Civica Trieste.



Fra i tanti si distinse notevolmente Pietro Kandler (Trieste 1804-1872). Studiò giurisprudenza a Padova, a Vienna, poi a Pavia, dove si laureò. Ricoprì a Trieste incarichi di vario prestigio nell'amministrazione Austro-Ungarica. Coltivò privatamente studi di storia locale triestina ed istriana, animando riviste quali l'«Istria», l'«Archeografo Triestino», ed altre. Collaborò, fra l'altro, con il Mommsen, che conobbe per la sua appassionata attività nel campo dell'epigrafia istriana, alla stesura del *Corpus* (Ramilli, 1973, pp. 1-8) (fig. 158). Già nel 1848 aveva scritto, a proposito dell'agro di Trieste, che «...era intersecato da strade non del tutto perite in modo da far riconoscere la

divisione delle centuriazioni di Pola, Trieste, Aquileia». In una lettera del 1857 della Biblioteca Marciana anticipava la scoperta dell'agro centuriato di Padova, confermava la scoperta di agri simili a Pola, Lesina, Zara, e la sua volontà di proseguire le proprie ricerche «...ora che per la scoperta del patavino, ho più facile l'uso della bussola, vado in traccia di altri agri nel Veneto» (Ramilli, 1981 p. 525). L'anno dopo dedicò all'assetto agrario in epoca romana degli agri di Padova e di Pola una breve memoria (figg. 159-160); da questa derivò probabilmente il manoscritto destinato a rimanere lungamente inedito (Ramilli, 1973, pp. 7-8). Dalla lettura delle carte topografiche e dalla diretta esplorazione dei luoghi rilevò tracce

di centuriazione che poté confermare grazie alle sue conoscenze dell'epigrafia, dei toponimi e dei testi dei *Gromatici*.

Scrivendo a proposito dell'agro di Pola: «La carta militare austriaca ingenerò sospetto in me che certe linee regolari potessero essere dell'agro colonico di Pola, ma è insufficiente nella scala in cui è segnata a riconoscere le testimonianze sopravvissute dell'agro antico. Altra carta in dimensioni maggiori che indica anche i singoli corpi di terreno, unicamente fatta per il litorale, non per altre province, mi condusse a certezza ed a ricognizione sul terreno». Il Kandler colmò le carenze della corte militare facendo appositamente rilevare una mappa dell'agro patavino (Ramilli 1981, p. 524). Confortato dall'esame della cartografia si impegnò in una accurata ricognizione del terreno. Per l'agro di Pola scriveva: «...e mi feci condurre su carro solidissimo per uno di questi cardini nella lunghezza di parecchie miglia, preceduto da uomini armati di falci in asta che aprivano le spine e gli arbusti cresciuti ai lati, che vi facevano densissima volta. Un roco di colonna con leggenda, altri monumenti terminali potei vedere e durano ancora cappelle e chiesuole di confinio, trifinio, quadrifinio, alle estremità dell'agro, ove convenivano e convengono contemporaneamente le processioni di comuni contermini e vi appendono le croci e vi ascoltano la messa celebrata sull'ara comune, ogni popolazione tenendosi da sé al lato della cappella che corrisponde al proprio comune, non senza accidenti di alterchi e buse».

Nella parte dedicata all'agro colonico di Padova, dopo un lungo elenco di toponimi *estratti dal Gloria*, si legge: «...Non sono in grado di classare questi nomi che in parte sono di fondi, in parte di distretti, in parte di strade e calli, in parte di altra specie, però tutti di corografia romana. Certo molti di questi nomi sono corrotti da lingua plebea, ma ignoro li modi frequenti di corruzione peculiari del

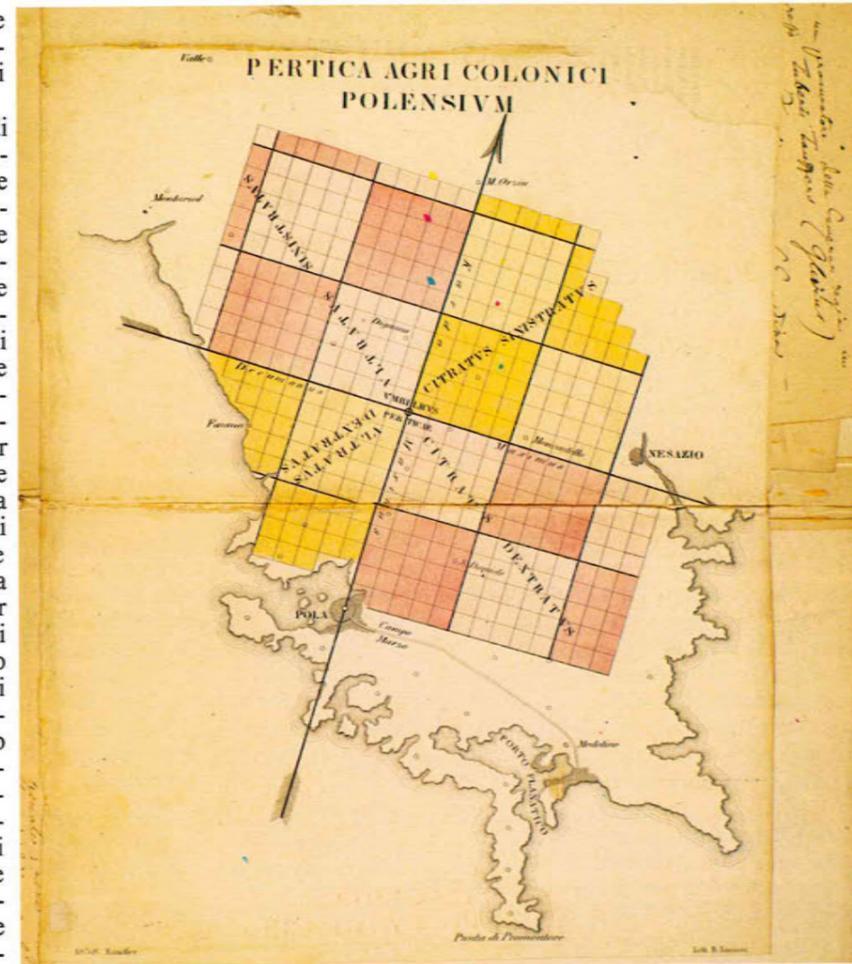


Fig. 160 - La centuriazione del territorio di Pola. Carta elaborata da P. Kandler (1858). Trieste, Biblioteca Civica.

dialetto padovano. A questi nomi dovrebbero aggiungersi quelli che stanno nella bocca del popolo per singoli fondi o predii, quelli che sono depositati nelle carte più antiche e negli atti della chiesa, solita a custodire la retta scrittura e dicitura dei nomi» (Ramilli, 1973, p. 63).

Bibliografia

- Kandler P., 1855, 1856a, 1856b
 Ramilli G., 1973, 1981
 Tozzi P., 1979, 1980